

L'intervista Un nuovo romanzo per Federica Bosco, ed è già finalista del premio Bancarella. Lei racconta il suo mondo. E la sua fortuna

Io e il successo. Solo per amore

Sul web e in libreria, le storie di Federica Bosco di uomini, donne, incontri e addii

di GABRIELE AMETRANO

«Ti-ti-ti ta-ta-ta ti-ti-ti». In codice morse questo breve fraseggio corrisponde a SOS. Ma se è il cuore ad averne bisogno forse è meglio alzare la cornetta e comporre il suo numero. «Pronto, parlo con la dottoressa Amore?». Già alla prima risata i frantumi trovano sollievo.

Non è una psicologa, né la responsabile di un numero amico ma di cuore se ne intende. Federica Bosco è un po' come Carrie Brandshaw di *Sex in the city*, solo che invece di stare a Manhattan ad asciugare le lacrime delle amiche, è nata a Firenze e scrive libri. I sette titoli pubblicati fino a ora hanno ricomposto i pezzi di donne e uomini persi alla ricerca d'amore. Oggi con *SOS Amore*, edito da **Newton** Compton Editori, risolve l'umore alle donne, soprattutto le trentacinquenni, quelle che hanno una relazione difficile, magari con un uomo sposato e per giunta bugiardo patentato.

Chiara, la protagonista, è disperata: non vede luce nella sua relazione e decide di analizzarsi, di parlare con qualcuno. «Uno bravo», diremmo cinici, e il dottor Folli sembra esserlo. Ogni capitolo è una seduta, un racconto tra pena e ricordi che tirerà fuori l'universo graffiato di Chiara che capirà come ricomporre il puzzle del cuore. Il finale è come ci si aspetta: «e vissero felici e contenti». Un altro amore, stavolta con la speranza che tutto sia per sempre. Una storia vista con gli occhi di donna, come Federica sa fare, ironica, piacevole.

E certo però che la figura dell'uomo nella coppia non risulti proprio positiva. Dica la verità le ce l'ha con gli uomini?

«Non è vero! L'uomo è pessimo in coppia ma anche le donne hanno i loro difetti. Diciamo che siamo diversi e ognuno di noi ha le sue pecche».

Quali sono i difetti femminili?

«Dopo un po' diventiamo noiose, pan-

tofoliae, sempre alla ricerca di attenzioni. Insomma, cambiamo, perdiamo un po' di vitalità».

Ma nei suoi libri, per chi tifa: per gli uomini o per le donne?

«Io spero che le persone stiano bene, non sto da nessuna parte. Nei miei romanzi ho messo il cuore, le mie esperienze personali e tanta voglia di amare. Ogni volta che racconto una storia ho nella testa una frase: nessuno ti può far male se non glielo permetti. Chi vive l'amore dovrebbe ricordarsela in ogni momento».

Pensa realmente che bisogna parlare così tanto di amore, come fa lei in tutti i suoi romanzi?

«Oggi il bisogno d'amore è soffocante. C'è un'enorme paura di rimanere soli e la necessità di stabilità emotiva. L'atmosfera della nostra contemporaneità crea una paralisi, una crisi sentimentale. Io cerco di indagare, di affrontare queste paure con le mie storie, e in prima persona mi domando come fare il primo passo per superarle. Sento il bisogno di parlarne e, allo stesso tempo, trovo persone che vogliono discuterne».

Infatti il suo blog è affollatissimo e ha venduto più di 350mila copie dei suoi libri. Ma chi sono i suoi lettori?

«Soprattutto donne. Leggono e poi mi scrivono: chiedono consigli, si sfogano, parlano delle loro storie. Ritrovano nei miei romanzi le loro esperienze e ci confrontiamo».

Nessun intervento maschile?

«Pochi: qualche grullo che mi offende e rarissime proposte amorose, che lascio cadere nel dimenticatoio. Sai, ho un compagno da tre anni. Invece ricevo molte mail di ragazzi gay che si divertono con i miei libri, e alcuni si confidano con me».

Ha mai pensato di far diventare film un tuo libro?

«Mi piacerebbe. Con *Mi piaci da morire* girava voce che ci fosse qualcuno interessato alla realizzazione ma ancora non

è stata fatta nessuna proposta.

Come dovrebbe essere realizzato?

«Dovrebbe essere un film ironico, un po' come sono i miei romanzi. Il sogno sarebbe produrlo con una casa cinematografica americana: solo loro riescono in quelle commedie brillanti. Come regista chiamerei Fausto Brizzi o Gabriele Muccino. In verità vedrei bene anche una donna alla regia.

Nata a Firenze oggi a Roma. Perché?

«Mi sono trasferita due anni fa, all'inizio della mia carriera da scrittrice. Roma è un più vicina alle mie attività: la casa editrice, il centro in cui insegno yoga.

Sono ancora toscana però, la residenza è ancora lì.

Le manca Firenze?

«Torno almeno una volta al mese, tutte le volte che parto mi piange un poco il cuore. Passo serate magnifiche con gli amici, mio fratello. E poi sento che la città sta cambiando in meglio. Mi piace il nuovo sindaco Matteo Renzi. A gennaio sono venuta a Firenze solo per prendere la tranvia: un'esperienza indimenticabile».

Tornando alla letteratura: chi ama dei suoi colleghi?

«Ho un grande amore per Niccolò Ammanniti, siamo nati anche lo stesso giorno: il 25 settembre. Ma ce ne sono molti che stimo.

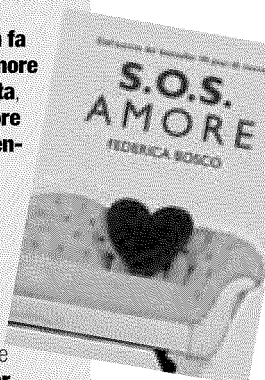
SOS Amore è stato scelto come finalista al Premio Bancarella 2010. Che effetto fa?

«È la prima volta che sono in finale ad un riconoscimento importante come questo. Considero il Bancarella il premio "Top of the pop", con una giuria fatta di librai e lettori, di gente vera che non viene manovrata. Potrebbe essere il coronamento di tanto lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Federica Bosco è nata nella prima metà degli anni '70, ha vissuto con euforia gli anni '80 fiorentini, ha cominciato a scrivere nel decennio successivo ed oggi è candidata al **Premio Bancarella 2010** con il suo ultimo lavoro pubblicato da Newton Compton Editori: **SOS Amore**. In cinque anni ha scritto: **Mi piaci da morire**, **L'amore non fa per me**, **L'amore mi perseguita**, **Cercasi amore disperatamente** e due manuali di sopravvivenza per giovani donne: **101 modi per dimenticare il tuo ex** e **101 modi per riconoscere il tuo principe azzurro**. Vive a Roma dove, oltre a scrivere a tempo pieno, insegna yoga ashtanga. Sebbene lontana il suo cuore ha una sola città: Firenze.

**Scrittrice** Federica Bosco

Lui è pessimo in coppia. Ma anche noi abbiamo i nostri difetti. Dopo un po' diventiamo noiose, pantofolaie, sempre alla ricerca di attenzioni. Insomma, cambiamo, e perdiamo un po' di vitalità. Il mio blog è pieno di esperienze del genere

